

da si vanta di aver avuto dieciotto poeti verso la metà del decimoquinto secolo, nel mentre che in Inghilterra *Ugo di Campeden* e *Tommaso Chrestre* traducevano secondo il costume il romanzo francese di cavalleria. Verso l'anno 1445 la Scozia membra con onore una voluminosa leggenda in rima sulle avventure nazionali di *sir William Wallace*, scritta da un poeta il cui vero nome è sconosciuto; ma che a quel tempo dinotavasi col titolo di *Errico il menestrello*, o *Blind Harry*, Errico il cieco (1). Giovanni Major, teologo ed istorico scozzese del secolo XVI, assicura nel suo trattato *De gestis Scotorum*, che Errico era cieco di nascita, e che *si guadagnava la vita recitando le sue storie a' principi ed a' grandi uomini; la qual cosa procuravagli il vitto ed il vestito, di cui era cotanto degno*. Non si sa il vero nome di questo menestrello. I suoi quadri in dialogo, e il modo di poetare di questo bardo scozzese sono inferiori al bel poema di BRUCE, nel quale Barber cantò la liberazione del suo paese in sì sublimi versi.

Un fenomeno letterario assai notevole

---

(1) Se n'è fatta un'edizione a Perth nel 1790.